

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXX - N° 34

Domenica 24 ottobre 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Guarda questa Chiesa retta dal tuo amore, fa' che sempre ascolti la tua voce



Inizia il cammino sinodale

■ Gianfranco Pala

Così come indicato nelle norme generali, che prevedono la solenne apertura del cammino sinodale nelle singole diocesi, domenica 17 ottobre, il vescovo Corrado, insieme all'intero presbiterio e agli operatori pastorali, ha dato inizio a questo percorso che, nelle più rosee aspettative, dovrà dare alla comunità cristiana dei prossimi anni, una capacità di lettura di una realtà sempre più complessa. Sarà come un guardarsi allo specchio, attraverso una moderna interpretazione delle parole di San Giovanni XXIII che invitava già sessant'anni fa, a saper leggere i segni dei tempi. Ci sono in questo passaggio senza dubbio epocale, una serie di elementi che fanno ben sperare. Prima di tutto, il pres-

sante invito a che il cammino sinodale non prenda le mosse da un cliché preconfezionato, ma che attinga, sempre illuminato e guidato dallo Spirito, dalla capacità della Chiesa di sapersi fermare per riflettere, scrutare, leggere ciò che il mondo sta vivendo. Mons. Tonino Bello, proprio in una preghiera rivolta allo Spirito Santo stigmatizza la necessità della chiesa di essere rinnovata nella sua primordiale bellezza: "Spirito di Dio, *fa' della tua Chiesa un rovelto che arde di amore per gli ultimi. Alimentane il fuoco col tuo olio. Dà alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi. Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero. Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa' un rogo delle sue cupidigie.*"

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

4 • PRIMO PIANO

La Chiesa di Ozieri
e il cammino sinodale

7 • VITA ECCLESIALE

Giornata Missionaria Mondiale:
testimoni e profeti

11 • CRONACA DAI PAESI

Francesco Ledda riconfermato
sindaco di Alà dei Sardi

Per ben due volte Gesù deve ricordare ai suoi il tema del servizio, e della netta incompatibilità con il potere. Nelle letture non è difficile vedere una tentazione che anima il nostro tempo, e che Marco mette in primo piano nella richiesta dei due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, quando chiedono a Gesù di essere scelti per sedere uno alla sua destra l'altro alla sua sinistra nel Regno di Dio. "Come fossero primi ministri, una cosa del genere", afferma papa Francesco all'Angelus, davanti a oltre 20 mila persone. Una richiesta, quella di Giacomo e Giovanni, che, come dire, porta alla mente la categoria degli arrivisti, arrampicatori sociali, di coloro che per far carriera sono disposti a passare sulla testa degli altri. Tentazione che si oppone alla logica del servizio che anima la via di Gesù: "la vera gloria – afferma il Papa – non si ottiene elevandosi sopra gli altri, ma vivendo lo stesso battesimo che egli riceverà, di lì a poco, a Gerusalemme, cioè la croce".

Siamo di fronte a due logiche

PAROLE DEL PAPA

Immergersi nella vita degli altri

diverse: i discepoli vogliono emergere e Gesù vuole immergersi. Francesco si sofferma su questi due verbi. Il primo, emergere, esprime quella mentalità mondana da cui siamo sempre tentati: vivere tutte le cose, perfino le relazioni, per alimentare la nostra ambizione, per salire i gradini del successo. "La ricerca del prestigio personale può diventare una malattia dello spirito, mascherandosi perfino dietro a buone intenzioni". C'è il rischio, per il Papa, di inseguire solo "la nostra affermazione". Succede anche nella Chiesa, quando "noi cristiani, che dovremmo essere i servitori, cerchiamo di arrampicarci, di andare avanti". La domanda che dobbiamo porci allora è: "perché porto avanti questo lavoro, questa responsabilità? Per offrire un servizio oppure per essere notato, lodato e ricevere complimenti?".

Contro questa logica mondana

Gesù contrappone la sua: "invece di innalzarsi sopra gli altri, scendere dal piedistallo per servirli; invece di emergere sopra gli altri, immergersi nella vita degli altri". Così chiede di "preoccuparsi della fame degli altri, preoccuparsi dei bisogni degli altri, che dopo la pandemia sono aumentati. Guardare e abbassarsi nel servizio, e non cercare di arrampicarsi per la propria gloria".

Allora, come immergersi, si chiede il Papa: "con compassione, nella vita di chi incontriamo". Pensiamo a chi "lavora e non riesce ad avere il pasto sufficiente per tutto il mese". Avere compassione, "non è un dato di enciclopedia: ci sono tanti affamati, sono persone". Gesù "si è avvicinato con compassione", e si è "immerso fino in fondo nella nostra storia ferita [...] non è rimasto lassù nei cieli, a guardarci dall'alto in basso, ma si è abbassato a lavarci i piedi".

AGENDA DEL VESCOVO

SABATO 23

Ore 17:00 – BENETUTTI – Santa Cresima

LUNEDÌ 25

Ore 17:00 – MONTI – S. Messa Festa di San Gavino

MERCOLEDÌ 27

Ore 10:00 – ORISTANO – Incontro Rettori dei Seminari Minori

VENERDÌ 29

Ore 9:30 – OZIERI (Curia Diocesana) – Incontro Vicari Foranei
Ore 11:00 – OZIERI (Curia Diocesana) – Incontro degli Uffici di Pastorale della Diocesi

SABATO 30

Ore 17:30 – TULA – Santa Cresima

E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a te, coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono. Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo con le fragranze del tuo profumo e con l'olio di letizia. E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe, all'incontro con lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire, e possa dirgli finalmente: Sposo mio". Non c'è alcun dubbio che la Chiesa di cui parla Tonino Bello, è la stessa che oggi vuole fermarsi a ripensare la sua missione, è la stessa Chiesa che sente, più forte che mai, la necessità di lasciarsi guidare dallo Spirito, non per fare "un'altra cosa", ma semplicemente ritrovare la sua vocazione verginale, e il suo primordiale mandato, che

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

trova la ragione d'essere nella misteriosa luce del Cenacolo. Oggi la Chiesa è assediata da ogni parte, fatta bersaglio di accuse e spesso destinatari di odio. Ma questo Gesù lo aveva messo in conto, aveva messo in guardia i suoi Apostoli. Tuttavia, questa palese contrapposizione con il mondo, non esime la chiesa dalla necessità di purificarsi e rinnovarsi sempre, alla luce dello Spirito. Il cammino sinodale, come ha ricordato il vescovo all'omelia, durante la celebrazione di apertura, non è un'assise sindacale, ma un'umile docilità allo Spirito, non per fare una nuova Chiesa, ma per aiutare la chiesa voluta da Gesù, a riprendere il suo cammino, ogni giorno percorrendo i sentieri dell'uomo, che non sempre

sono in piena sintonia con le attese di Dio. Ma Dio sa attendere, paziente e benigno, che la Sua sposa, purificata torni a Lui, pronta sempre a gridare al mondo che senza quel soffio dello Spirito, l'uomo rischia di appassire come foglie su un albero ormai privo di linfa. E' necessario per questo, ha sottolineato ancora il vescovo, che siamo disposti ad amare la Chiesa, così com'è, rugosa, stanca, inadeguata. Bene rifletteva si di essa Carlo Carretto: *Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo! Quanto mi hai fatto soffrire, eppure quanto a te devo! Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza. Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la santità! Nulla ho visto al mondo*

di più oscurantista, più compresso, più falso e nulla ho toccato di più puro, di più generoso, di più bello. Quante volte ho avuto la voglia di sbatterti in faccia la porte della mia anima, quante volte ho pregato di poter morire tra le tue braccia sicure. No, non posso liberarmi di te, perché sono te, pur non essendo completamente te. E poi, dove andrei? A costruirne un'altra? Ma non potrò costruirla se non con gli stessi difetti, perché sono i miei che porto dentro. E se la costruirò, sarà la mia Chiesa, non più quella di Cristo. Solamente quando saremo disposti a spenderci per la nostra chiesa, consapevoli dell'impossibilità di vivere senza il suo amore materno, sapremo essere noi stessi, cammino sinodale, immersi nella luce dello Spirito, perché solo Lui può rinnovarci veramente.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 21 ottobre 2021

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

OZIERI - CHIESA CATTEDRALE

Omelia del vescovo Corrado per l'apertura del Sinodo

Carissimi Fratelli e Sorelle, la nostra Chiesa diocesana questa sera vive ancora una volta l'esaltante esperienza di comunione. Siamo giunti qui dalle diverse parti della Chiesa diocesana, abbiamo percorso un cammino per ritrovarci insieme e da qui dobbiamo ritornare, nei nostri vissuti ecclesiali, con il desiderio di camminare insieme e con la certezza che il Signore segue i passi del nostro cammino sinodale. (...)

Sentire e portare il Vangelo della gioia è la meta finale che si propone il cammino sinodale. Entriamo con generosità in questa strada. La Chiesa universale, le diocesi, le parrocchie, singoli cristiani stiamo scendendo in campo per un evento senza precedenti in cui controlleremo il nostro passo dentro la storia, esamineremo le mete, regoleremo lo zaino, vigileremo sugli imprevisti, accerteremo le novità, freneremo i personalismi, ci sosterremo nella stanchezza, esulteremo insieme nel raggiungere ogni traguardo e soprattutto abbiamo compagni di viaggio con cui condividere e guardarsi in faccia. Un cammino, una strada, come quella che racconta Marco nel suo Vangelo, che sta portando Gesù a Gerusalemme, dove accade proprio di tutto: entusiasmo e resistenza, candidature e rifiuti. C'è chi si tira indietro ancor prima di cominciare. E chi, pur continuando a seguirlo, è mille miglia lontano dal suo modo di pensare. Chissà cosa deve essere passato nel cuore del maestro di fronte alla sfacciataggine con la quale i figli di Zebedeo avevano avanzato la loro pretesa: noi vogliamo che tu ci faccia! E non è la prima volta. Ci aveva pensato Pietro, sempre in riferimento alla passione di Gesù: Maestro, questo non ti accadrà mai; altra volta tutti i discepoli che non avevano trovato di meglio che discutere chi tra loro fosse il più grande. Parafrasando un famoso proverbio, la madre dei figli di Zebedeo è sempre incinta. I figli di Zebedeo, infatti, sono molto più di due e rappresentano un'autentica categoria storica. Non c'è gruppo che, prima o poi, non sollevi la questione del potere e della carriera. Sembra proprio non sia possibile

stare nella vita gratuitamente come Gesù che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita. Questa pagina del Vangelo è una luce, un faro, che si accende su questa fase del cammino sinodale e che riguarda l'identità più profonda della Chiesa come comunione, partecipazione e missione. Oggi siamo qui per iniziare **il nostro cammino sinodale**. E' un giorno solenne. Nel tempo che ci aspetta, tutti, proprio tutti, siamo chiamati a partecipare e sostenere comportamenti aggiornati e a destare interesse alla vita della Chiesa e alla sua missione. In questo tempo possiamo far diventare vita, quella partecipazione al mistero di Cristo in cui siamo inseriti in grazia del Battesimo. Permettetemi, allora, di riprendere le invocazioni dell'*Inno della Chiesa di Ozieri* a cui associo particolari esortazioni invitando tutti a pensare insieme allo Spirito le vie nuove che vorrà suggerirci e cosa insieme faremo. **Guarda questa Chiesa retta dal tuo amore, fa che sempre libera s'innalzi con le ali del tuo Spirito, Signore. Abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione della diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Urge una comunità alternativa sorgente e radice di una rete di relazioni fondate sul Vangelo, che si colloca in una società frammentata, dalle relazioni deboli, spesso conflittuali. In tale quadro di società la comunità alternativa è la "città sul monte", è il "sale della terra", è la "lucerna sul lucerniere", è "luce del mondo" (cfr Mt 5,13-16) Guarda questa Chiesa, nata dal tuo cuore; fa che sempre stia nel tuo volere e raccolga ogni tuo palpito, Signore.** Saremo una **Chiesa in uscita** (espressione cara a papa Francesco) che cercherà di farsi sorella e madre di tutti gli uomini, che non si ammala chiudendosi nella illusione di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Una Chiesa che si sporca la veste condividendo le fatiche degli uomini disorientati di oggi. Nessuno da solo può riuscire a far attraversare alla Chiesa



questo tempo difficile. Ed è certo che non abbiamo bisogno di geni solitari, ma di chiese che si mettano in movimento. **Guarda questa Chiesa mostrale la gloria; fa che sempre ascolti la Parola che la rende ancella semplice, Signore.** Dobbiamo aprirci allo Spirito Santo perché il Sinodo non è un parlamento dove trovare una maggioranza per risolvere problemi ma silenzio, preghiera, revisione radicale di stili di vita e di modi ecclesiali, un **camminare insieme** con lo Spirito. Ci accorgiamo, pertanto, che abbiamo bisogno di apprendere insieme e di maturare insieme una intensa vita spirituale che ci permetta di cambiare e di rinnovare quello che stiamo facendo. Si tratta non di fare cose nuove, ma di rendere nuove tutte le cose. **Guarda questa Chiesa, rendila ospitale; fa che sempre vigile t'attenda con la luce delle opere, Signore.** Costruiamo una spiritualità ecclesiale capace di saper dialogare, in modo intelligente e semplice, con la cultura contemporanea, sempre più lontana da Gesù Cristo e sempre più assetata di Lui.

In quanto crediamo che non è Gesù a perdere la sua attualità ma a volte sono le nostre scelte pastorali a rendere meno luminosa la luce del Cristo risorto. Di conseguenza, mi sembra che, senza troppe paure e resistenze, possiamo guardare al Sinodo per incoraggiare e rimotivare tanti passi preziosi della nostra Chiesa, rilanciandoci in avanti e **coltivando la visione di quale Chiesa diocesana che desideriamo custodire nel prossimo futuro. Guarda questa Chiesa, orto dei credenti; fa che con Antioco ed i tuoi santi sia coro della lode tua, Signore.** Urge camminare insieme, in una

rinnovata sinergia tra i vari membri della comunità ecclesiale. Dal basso chiede papa Francesco **coinvolgendo i laici**, parrocchia per parrocchia, movimento per movimento per uscire dalla autoreferenzialità clericale e dalla astrattezza. Il salto di qualità della nostra Chiesa **non potrà avvenire senza i giovani**, protagonisti della costruzione del futuro. Occorre andare a cercare i ragazzi e giovani, superare la loro diffidenza, comprendendone linguaggi e atteggiamenti. **Guarda questa Chiesa, che Tu hai plasmata; fa che sempre annunci al mondo intero il tuo nome trino ed unico, Signore.**

Urge amare di più la Chiesa, difendendola con il cuore e la vita, e accogliendola nel suo mistero e nella sua sorgente divina. Amando la Chiesa, questa Chiesa che è la Chiesa del Signore, si può riconoscere nell'altro un fratello o una sorella con i quali camminiamo verso il Regno in un dialogo fraterno, costruttivo ed entusiasmante, attento alla storia ed al creato. Per il Sinodo immaginiamo una partenza da quanto ci appassiona e può diventare generativo, piuttosto che da quanto ci manca e ci sembra deficitario. *Cari fratelli e sorelle, sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia.* Per concludere un ultimo sguardo alla pagina evangelica. Il Signore e il Maestro sceglie di stare tra i discepoli perseguendo la logica del servizio, un vero e proprio antipotere. E' solo rovesciando il nostro modo di porci di fronte all'altro che il Vangelo che annunciamo riacquista credibilità. **Il profumo del Vangelo** si espande quando qualcuno beve il calice come il maestro e va con lui fino in fondo anche a prezzo della propria esistenza. Non è forse ciò che vogliamo esprimere tutte le volte che riceviamo la santa Comunione? **Il profumo del Vangelo** si espande quando non ripetiamo riti vuoti, ma manifestiamo atteggiamenti che sono il prolungamento della presenza del Signore Gesù tra noi. *Signore visita il tuo popolo che attende il conforto della tua presenza, dogli il sussulto della gioia, un linguaggio di benedizione. Volgi gli occhi sopra questa casa piena del profumo di Maria; guardala con gli occhi di tua Madre, levala in alto nel tuo regno. Amen.*

+ don Corrado Melis, vescovo

■ Don Angelo Malduca

Cosa è il sinodo

Il momento che vivremo tra breve nella celebrazione della eucarestia presieduta dal vescovo è molto importante. Ci introduce ad un'esperienza di Chiesa, chiamata *cammino sinodale*, voluta fortemente da papa Francesco. È un cammino nuovo, per lo meno nelle modalità con le quali il Santo Padre ha voluto fosse portato avanti. E sarà fruttuoso, perché è un momento di ascolto dello Spirito Santo. Lo sarà ancora di più nella misura in cui tutti noi, pastori e laici ci sentiremo e saremo protagonisti accogliendo con responsabilità questo percorso di vita ecclesiale.

Partiamo da una semplice domanda. Che cosa è il **sinodo**?

La parola "**sinodo**" significa "*camminare insieme*". Il Codice di Diritto Canonico (n. 342), lo definisce "*un'assemblea di Vescovi i quali, scelti dalle diverse regioni del mondo, si riuniscono in tempi determinati per favorire una stretta unione fra il Papa e i Vescovi stessi, e per prestare aiuto con i loro consigli al Papa*".

I sinodi hanno carattere esclusivamente consultivo, e la loro missione principale è consigliare il Papa sul tema proposto.

L'assemblea si riunisce normalmente in Vaticano, e può essere ordinaria o straordinaria, se si tratta di un tema di una certa urgenza. In genere, dopo le sessioni il Papa redige un'esortazione apostolica post-sinodale.

Domenica scorsa, il 10 ottobre, papa Francesco ha aperto ufficialmente il percorso sinodale che porterà alla celebrazione del Sinodo dei vescovi prevista nell'ottobre del 2023. Il sinodo avrà questo tema: "*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*".

Il papa, però, il 15 settembre 2018 ha pubblicato una costituzione apostolica dal titolo *Episcopalis communio* introducendo una riforma, direi anche una trasformazione nel sinodo dei vescovi, aggiungendo cioè una fase di ascolto dal basso, cioè di ascolto delle comunità e di tutto il popolo di Dio. Il papa aveva già spinto per l'introduzione di forme di ascolto dal basso nei sinodi precedenti, quello sulla famiglia del 2015 e quello sui giovani del 2018.

Quello che allora era un suggerimento o un invito, che sapete bene quando è fatto dal papa diventa quasi vincolante, ora è diventato legge.

Per farla breve e sintetica il cam-

mino sinodale, per volontà del papa, avrà sempre questi passaggi: «inizia ascoltando il Popolo di Dio», «prosegue ascoltando i pastori», culmina nell'ascolto del Vescovo di Roma, chiamato a pronunciarsi come «Pastore e Dottore di tutti i cristiani».

Il papa riconosce con questa scelta una realtà che appartiene alla natura della Chiesa. La Chiesa è sinodo, la sua forma, la sua natura, il suo stile, la sua missione sono sinodali. La Chiesa è popolo di Dio che "cammina insieme", cammina con Dio, con Gesù, con l'umanità e si riunisce in assemblea convocata dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo». La Chiesa non è una comunità che affianca il mondo o lo sorvola, ma donne e uomini che abitano la storia, guardando nella fede a Gesù come il salvatore di tutti e pellegrinando insieme agli altri con la guida dello Spirito, verso la meta comune che è il regno del Padre.

A questo punto è necessario chiarire una cosa. Il cammino sinodale non è un grande parlamento dove dei decreti e delle risoluzioni vengono approvate a maggioranza.

Nel discorso ai fedeli della Diocesi di Roma il papa parla di sinodo come «"luogo dell'ascolto reciproco", un "inter-ascoltarsi". Prestando attenzione che ciò avvenga "senza volere imporre le nostre cose". Perché tutti sappiamo bene, quando sia difficile – ascoltarsi veramente e non limitarsi a sentire gli altri (EG, 171). Un ascolto in cui "tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa". Questo ascolto, che definirei antropologico, ha – e può essere il mezzo di – un fine teologico, o meglio pneuma-teo-logico: "lasciare che lo Spirito ci parli", "ascoltare lo Spirito Santo" (Ap 2,7) – che è "il regista di questa storia" – ma anche "discutere con lo Spirito Santo, che è un modo di pregare"; "sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita" – quella "brezza leggera", "voce sottile di silenzio", "filo di silenzio sonoro", di cui parla il primo libro dei Re "quel gemito inesprimibile" di cui parla San Paolo nella lettera ai Romani».

Adesso capiamo perché noi siamo

qua. In comunione con tutte le diocesi del mondo dopo l'apertura del processo sinodale della Chiesa universale avvenuta in Vaticano domenica scorsa, noi apriamo il primo biennio di questo cammino che corrisponde a quell'ascolto "dal basso" della gente, di cui abbiamo parlato prima e a cui il papa tiene così tanto da averlo reso obbligatorio.

Va precisato che in Italia al percorso del Sinodo dei vescovi che, ripeto, si è aperto in Vaticano la scorsa settimana e si apre oggi nelle diocesi e culminerà nell'assemblea generale dei vescovi nell'ottobre del 2023, si intreccia anche un cammino sinodale che coinvolge la Chiesa italiana e che ci accompagnerà per il prossimo decennio. Ne vado a illustrare le tappe.

Le tappe del cammino sinodale

Il **biennio iniziale** del Sinodo che ripeto, apriamo oggi, (2021-2023) sarà completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare. È detta **fase narrativa** dove sarà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori.

Nel primo anno (2021-22) vivremo il cammino diocesano. La consultazione nella nostra diocesi si svolgerà in due momenti. Il primo dall'ottobre 2021 al gennaio 2022 e coinvolgerà le comunità parrocchiali; la seconda da febbraio a maggio 2022 e prevede un itinerario di riflessione per le foranie in cui confrontare e discutere le proposte delle parrocchie.

Il cammino sinodale però non parte da zero, ma s'innesta nelle scelte pastorali che le diocesi autonomamente hanno fatto negli ultimi tempi. Per cui non ci si deve preoccupare di duplicare o sovrapporre itinerari e proposte, ma piuttosto di armonizzare il cammino di ogni Chiesa con quello delle altre comunità diocesane, con la Chiesa italiana e condividere le esperienze vissute.

E questo è valido soprattutto per noi che abbiamo visto negli anni scorsi l'esperienza della visita pastorale dove abbiamo avuto occasione di attivare un confronto dal basso attraverso questionari, assemblee parrocchiali, incontri dei consigli pastorali parrocchiali, incontri di settore, incontri di forania.

La Segreteria generale del Sinodo ha inviato alle singole diocesi di tutto il mondo degli strumenti di lavoro. Noi abbiamo un altro strumento di lavoro che sono frutto della visita pastorale: l'opuscolo "*Dalla Visita Pastorale. Per una rinnovata presenza della chiesa nel territorio. Per un discernimento comunitario nelle Foranie di Ozieri, Goceano, Monte Acuto, Monte Lerno*", unita alla relazione sulla visita pastorale titolare "*Per una Chiesa abitata dalla gioia del Vangelo*".

Dopo la chiusura della fase diocesana, la nostra diocesi invierà una sintesi di tutto il lavoro alla Conferenza episcopale.

Nel secondo anno (2022-23), ci concentreremo sulle priorità pastorali che saranno emerse dalla consultazione generale come quelle più urgenti per le Chiese in Italia».

Dopo il primo biennio si passerà quindi alla seconda **fase, denominata sapienziale**. Essa sarà rappresentata, «da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del popolo di Dio».

La **terza fase sarà quella profetica**. E culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo, scrivono i vescovi. «In questo *con-venire* verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio, dal 2025 al 2030.

Chiudo con le parole del papa: "*Viviamo questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come un tempo di grazia, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno tre opportunità. La prima è quella di incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. La seconda è diventare una Chiesa dell'ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una Chiesa della vicinanza. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza*".

■ Giuseppe Meloni*

C'è un momento, nella vita di tutti noi, nel quale i ricordi prendono il sopravvento sui progetti. Alcuni dimenticano, o fanno finta di scordare quanto hanno vissuto, gli episodi formativi, positivi ma anche negativi, sempre utili per imparare a vivere. Altri si concentrano sugli avvenimenti più recenti, attenti come sono a vivere intensamente il presente e ad immaginare un futuro dilatato anche oltre misura. Una terza categoria, infine, include quanti recuperano via via un legame sempre più approfondito e lucido con il passato e con i fatti più istruttivi di un'esistenza remota. Giuseppe Sini, autore di questo libro di racconti, appartiene a questa terza categoria. Le esperienze che lo hanno formato dal punto di vista professionale sono quelle di insegnante di scuola media, dirigente nello stesso ordine scolastico, più volte amministratore con responsabilità diverse e di grado differente, fino a ricoprire la carica di sindaco del suo paese, Berchidda, un centro di circa 2.700 abitanti nella zona di confine tra Logudoro e Gallura, nel nord-est della Sardegna. Proprio nella veste di amministratore ha ideato e realizzato diverse edizioni del Premio di Poesia Pietro

«In Cammino», il libro di racconti di Giuseppe Sini

Casu curando la stampa dei volumi che raccolgono tutte le poesie finora premiate. Infine, assieme a chi scrive, si occupa da 25 anni, anche in veste di Direttore, di un organo di informazione a diffusione locale, Piazza del Popolo, che lo mette in contatto, a scadenza bimestrale, anche sul Web, con i Berchiddesi, con molti emigrati, e con altri lettori legati alla realtà del paese. Nelle pagine che ci accingiamo a leggere riaffiorano qui e là episodi e considerazioni che sono riconducibili a queste esperienze. Riferimenti all'infanzia, vissuta tra doveri scolastici, divertimenti di bambini in piazza, i primi confronti, anche "cruenti" con i propri simili. Il suo coinvolgimento emotivo appare, però, più solido e non intaccato dal tempo che è trascorso quando ricorda i suoi cari, soprattutto l'atteggiamento difensivo della madre e i sacrifici del papà, sia in veste di calzolaio, sia in quella di allevatore e contadino. Tristemente inesistente è rimasto il legame fisico con la professione artigianale considerando che il padre Pasqualino non

lasciò in eredità neanche uno strumento di lavoro, tranne un martello appositamente forgiato per la sua attività. Giuseppe non lo dice ma a me piace credere che tutto l'armamentario sia stato passato ad un giovane artigiano che abbia fatto rivivere e vivere ancora il tic-tac della sua operosità. Fortissima, invece, la sintonia con la campagna che frequentava con tutta la famiglia nella stagione estiva, non solo per godere della sua aria più salubre, ma anche per apprendere i rudimenti di quell'arte che non lo avrebbe visto impegnato in prima persona per il sostentamento familiare ma che lo avrebbero attirato sempre come un rifugio nei momenti delicati, ed ora che sono trascorsi tanti anni, come piacevole sfogo alla vita del paese.

Proprio nella sua proprietà di S'Ena 'e Sa Toa sono ambientati tanti racconti. Dal lavoro di tutti i giorni, alla convivenza con mondi distanti da quelli della "civiltà": il mondo animale, con le sue innumerevoli specie, che il contadino improvvisato

avvicina nella realtà del suo podere, esamina e dalle quali impara. Gatti, cani, uccelli, formiche, serpi, ed altre, sperando che le specie che non ho citato non si offendano. Ancora, il mondo vegetale, con i suoi alberi, fiori, cespugli, arbusti, ai quali viene data anima immaginando che essi vivano una vita parallela alla nostra, a quella degli Uomini, che, nelle loro modalità a noi ignote, osservano quasi con sufficienza, non riuscendo a capire, — a volte — il senso dell'atteggiamento di superiorità e presunzione della specie privilegiata. Tutti questi racconti possono rinfrescare la memoria a tanti che hanno vissuto vicende simili, che le ricordano, ma non hanno avuto la pazienza di riviverle e di metterle per iscritto. La lettura può essere molto interessante, ancora, per le giovani generazioni, per quegli alunni che Giuseppe ha amato e seguito nella loro formazione. E l'utilità di questo lavoro è impreziosita, infine, dal fatto che le storie sono riferite col cuore e con una penna che illustra con un linguaggio familiare, scorrevole e forbito gli argomenti che tratta. Un libro, insomma, utile e gradevole.

*Docente di storia medioevale
Facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università di Sassari



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

DIGNITÀ DEL LAVORO: VALORE NON NEGOZIABILE



«**B**isogna restituire dignità ai lavoratori. Che non sono, come si dice nel linguaggio corrente capitalista, "risorse umane", bensì **persone**. Basta coi morti sul lavoro, basta coi salari per sopravvivere. Bisogna rilanciare i diritti sociali che l'iper-liberismo ha smontato in questi anni»: così Moni Ovadia in un video messaggio. Sull'argomento era intervenuto anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E il Governo ha inserito nel Decreto fiscale di ottobre un inasprimento delle sanzioni (fino alla sospensione dell'attività) per le aziende che non rispetteranno i criteri di sicurezza fissati dalle norme.

A provocare gli interventi è stato il numero degli incidenti mortali sui luoghi di lavoro (o durante il tragitto per recarvisi), che a fine agosto 2021 ha già toccato la soglia raggiunta nell'intero anno 2020. Più di tre morti al giorno è la raggelante media statistica: ogni giorno, oltre tre persone — padri, madri, figli — uscite per guadagnare di che vivere per sé e per le loro famiglie, non fanno ritorno alle loro case. Talvolta le cause degli incidenti sono derubricate a disattenzioni, distrazioni, fretta nello svolgimento di alcune operazioni: ma anche questo deriva dalla crescente precarietà cui è sottoposto il mondo del lavoro, per raggiungere obiettivi sempre più alti, imposti dal mito della produttività dettato da una concorrenza spasmodica e, spesso, sleale.

A ciò si aggiungono i dati della Caritas sull'aumento delle richieste di aiuto (cresciute di oltre il 22%), che provengono ormai non solo da persone che hanno perso il lavoro, ma anche da chi un lavoro ce l'ha senza

riuscire a campare la famiglia; addirittura, da chi ha una casa di proprietà ma, col suo lavoro sottopagato, non riesce a pagare le bollette. Del resto, dal 1990 il salario di un lavoratore tedesco, greco o francese è cresciuto di oltre il 30%; quello di un italiano è calato del 3%, unico segno meno in tutto l'Occidente.

Di fronte a questa situazione, il Papa si è espresso con parole precise come staffilate, anche accettando il rischio di formulare proposte concrete. Rivolgendosi ai movimenti popolari ha detto, con esemplare chiarezza: «Non siamo condannati a ripetere né a costruire un futuro basato sull'esclusione e la disuguaglianza, sullo scarto o sull'indifferenza; dove la cultura del privilegio sia un potere invisibile e insopprimibile e lo sfruttamento e l'abuso siano come un metodo». E ha chiesto «un reddito minimo o salario universale, affinché ogni persona in questo mondo possa accedere ai beni più elementari della vita», invitando i Governi a «stabilire schemi fiscali e redistributivi affinché la ricchezza di una parte sia condivisa con equità», aggiungendo la proposta di «lavorare meno affinché più gente abbia accesso al mercato del lavoro».

Mentre i partiti e le organizzazioni economiche di categoria balbettano compromessi non sempre efficaci, la Chiesa, rifacendosi alla dottrina sociale, richiama i cristiani a considerare la dignità del lavoro come **valore non negoziabile**, non in sostituzione ma insieme agli altri definiti in passato, per esempio nei campi della bioetica o della sacralità della vita. Il percorso sinodale appena iniziato dovrà riflettere anche su questo.

LIBRI

Papato, episcopati e società civili (1917-2019). Nuove pagine di diritto canonico ed ecclesiastico

■ **Tonino Cabizzosu**

Non è impresa facile ricondurre ad unità il denso volume curato che Michele Madonna, docente all'Università di Pavia, dedica alla poliedrica opera di Giorgio Feliciani, uno dei più illustri studiosi italiani di diritto. L'opera, divisa in tre parti, costituisce un'intensa indagine che spazia tra diritto, storia e teologia. Sono diverse le chiavi di lettura con cui si può accedere al volume, io sottolineo soprattutto quella storica. La presente pubblicazione è una continuazione ideale del volume apparso nel 2012 *Le pietre, il ponte e l'arco*, che raccoglieva 25 contributi di Feliciani apparsi tra il 1982 e il 2012 incentrati su diversi temi riguardanti i rapporti tra Chiesa e Stato. Il presente volume raccoglie tre aree tematiche: la prima, *Percorsi storici*, annovera sei contributi; la seconda, *Diritto Canonico*, dieci studi; la terza, *Diritto Ecclesiastico*, altri sei. La sezione storica analizza i rapporti Chiesa e Stati nella codi-

ficazione del 1917 con particolare attenzione alle opinioni del nunzio apostolico Eugenio Pacelli, futuro pontefice (pp. 17-34), alle proposte di cardinale Pietro Gasparri nel 1925 per un regolamento delle conferenze episcopali (pp. 35-50), del nunzio di Francia Bonaventura Cerretti sulla partecipazione dei nunzi ai lavori delle conferenze episcopali (pp. 51-68), sulle istanze relative alla revisione del Concordato del 1929 (pp. 81-96), sulla figura del celebre canonista Orio Giacchi. Gli studi di Feliciani, partire dal 1974 anno in cui pubblicò il volume *Le conferenze episcopali*, hanno progressivamente approfondito la tematica sia riguardante le nozioni teoriche come pure intorno le figure che hanno contribuito ad una loro evoluzione. In questo contesto sono da collocare i tre contributi su Pacelli, Gasparri e Cerretti pionieri della teoria improcrastinabile di promuovere una mutua conoscenza tra i vescovi per cercare insieme mezzi e modalità efficaci con accogliere



le sfide dei tempi: "Il Gasparri, dunque, assegnando alle conferenze compiti di natura essenzialmente pastorale, propose una nozione di conferenza che per certi aspetti precorre quella che sarà adottata dal Concilio e poi recepita dal ca. 447 del Codice di Diritto Canonico" (p. 38). Cerretti, invece, era contrario alla partecipazione dei nunzi alle assemblee delle conferenze episcopali motivandolo con il fatto che quelle avrebbero dovuto avere il carattere di "ritrovo confidenziale", senza alcun ruolo formale (p. 67). Queste ed altre problematiche evidenziano la complessità della questione *cum Petro et sun Petro*: "decentramento rispetto al ruolo della Santa Sede", salvaguardia dell'unità della Chiesa, "accentramento" che ha visto un po' compromessa la legittima autonomia dei

singoli vescovi, situazione contingenti legate alle condizioni storiche concrete dei singoli Stati. Feliciani, nella sezione dedicata al Diritto Canonico, offre riflessioni su temi classici dei rapporti Stato-Chiesa quali i diritti e i doveri dei laici, l'evoluzione dei nuovi orizzonti legati al pontificato di Papa Francesco con attenzione alle tematiche della libertà religiosa e delle migrazioni. Benché sul tema della libertà religiosa Francesco offra enunciazioni sintetiche, occasionali, si trova in esse, tuttavia, una "decisa riaffermazione della libertà religiosa che trova il fondamento nella *intangibile dignità* di ogni uomo e di ogni donna che loro compete perché *figli di Dio*... La libertà religiosa trascende la "sfera meramente soggettiva" e gli stessi luoghi di culto... comprendendo anche "la libertà di manifestare pubblicamente la propria fede" (pp. 243-245). Uno degli argomenti più attuali trattati nella sezione del diritto ecclesiastico è quello relativo al tema del crocifisso nelle scuole pubbliche. Feliciani, nell'affermare la legittimità di tale diritto, presenta la normativa in atto nella situazione italiana, gli aspetti della giurisprudenza, insieme ad alcune valutazioni critiche. Lo studioso conclude che il crocifisso simboleggia valori universalmente riconosciuti che "hanno dato un contributo determinante ai principi a cui ispirano gli Stati moderni e quindi anche allo stesso principio di laicità" (p. 383).

Il processo educativo e formativo per i giovani rimane un tassello importante per la qualità della vita presente e una pietra angolare per il loro futuro. Purtroppo non tutti affrontano un percorso semplice, lineare e arricchente.

Ci sono segnali che mostrano le difficoltà di una proposta coinvolgente. Innanzitutto la dispersione scolastica che non si riesce a sconfiggere e che dopo un periodo di riduzione torna a diventare un problema alle statistiche ufficiali che fissano al 13,1% la porzione degli under sedicenni che non hanno concluso il loro ciclo di istruzione, si somma il 9,5% di neo diplomati che secondo l'Invalsi è riuscito a ottenere il titolo di studio, ma non ha raggiunto un livello minimo di competenze. Il totale supera il 20% di adolescenti italiani con uno scarso livello di istruzione. Quando un ragazzo interrompe gli studi è un

Neanche a scuola sono tutti uguali: studio di due sociologi

insuccesso sociale non solo personale o familiare, figuriamoci quando a lasciare sono decine di migliaia.

Purtroppo la scuola non riesce più a essere per tutti un soggetto di promozione sociale e le ragioni sono differenti, riguardano anche ai cambiamenti che sono intervenuti nella società a partire dalla debolezza della rete educativa nelle comunità locali. Alla scuola era affidato il compito di trasmettere le competenze hard (far di conto, scrivere, le nozioni di storia geografia e così via), mentre famiglie, parrocchie, centri sportivi trasmettevano quelle soft (la sapienza popolare, il giudizio e l'opportunità di alcune scelte, la capacità di relazionarsi ad esempio). Questa divisione dei compiti naturale è scom-

parsa, e alla scuola da un lato è chiesto di trasmettere quelle competenze soft che servono per vivere, dall'altro è chiesto di rimanere neutra rispetto alle scelte (ovviamente rivedibili) che quelle competenze richiedono per essere acquisite.

Così accade che gli studenti si dividano principalmente in due macro categorie: quelli seguiti dalle famiglie e quelli che dalle famiglie non sono seguiti. I secondi sono quelli che più facilmente incontrano gli insuccessi scolastici all'inizio del loro percorso. Poi tra i primi ci sono quelli con famiglie ricche di risorse e famiglie che risorse non ne hanno o ne hanno poche. Questi ultimi saranno quelli che avranno più difficoltà durante il loro itinerario

formativo. Due sociologi Lorenzo Benadusi e Orazio Giancola in uno studio pubblicato su "Equità e merito nella scuola. Teorie, indagini empiriche, politiche" sottolineano come la scuola oggi rischi solamente di riprodurre (o incrementare) le disuguaglianze esistenti nella società. Per contrastare l'abbandono e la "sotto-istruzione" indicano la via di una riforma che riduca le difficoltà che i ragazzi incontrano in due momenti: il passaggio dalle elementari alle medie e la scelta di uno dei percorsi delle superiori. Sarebbe, secondo loro, utile un modello di scuola comprensivo che mantenga una maggiore unità tra elementari e medie e riduca la differenziazione nel primo biennio per l'istruzione superiore, in modo da portare gli studenti a scegliere un percorso intorno ai 16 anni e non ai 14 quando l'indirizzo è orientato soprattutto dai genitori.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**Testimoni e profeti**▪ **don Nino Carta**

Nostra Signora del Regno, compatrona della nostra diocesi, ci ha accolto maternamente e benedice nella sua maestosa Basilica di Ardara, per celebrare la Veglia di Preghiera per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, dopo un lungo periodo di sospensione, a causa della pandemia. Erano presenti i rappresentanti di ben undici Parrocchie, nove preti, il Vescovo emerito Dettori ed il nostro Vescovo Corrado, che ha presieduto la celebrazione. Certamente, con tanti e tante dei nostri Gruppi Missionari Parrocchiali assenti, a causa, ancora, delle restrizioni. Gioiosa la presenza dei nostri

seminaristi del minore di Ozieri, che hanno animato con il loro canto tutto il momento liturgico. Una Veglia impregnata di tanta profondità e misticità, un vero momento di preghiera e di goduria spirituale. Abbiamo meditato tre momenti missionari: la Profezia, la Testimonianza e l'Annuncio, aiutati dalle figure bibliche dei profeti Elia e Giovanni Battista. Un intercalare di voci, di lettori, di silenzi, con tutta la Comunità presente attiva, partecipante, alternati dai canti molto belli dei nostri seminaristi. All'omelia don Corrado ha sottolineato gli aspetti della testimonianza e della profezia nella nostra vita cristiana. Un momento toccante della celebrazione è stata l'esperienza dell'amicizia pro-



fonda e coinvolgente di padre Giuseppe Zintu con padre Giovanni Deledda, tutti e due ozieresi e missionari, scritta dallo stesso padre Zintu e letta da don Nino Carta. Veramente emozionante! La trovate riportata qui in "Voce" La loro amicizia, santa e missionaria, che tutta la Diocesi ha

seguito nelle visite a tutte le parrocchie, soprattutto ad Ozieri di padre Deledda negli anni precedenti la sua partenza verso la Birmania (attuale Myanmar, nel sudest asiatico). Da ringraziare il Gruppo Missio parrocchiale di Ardara insieme al parroco don Paolo Appeddu.

Ricordando padre Giovannino Deledda

Mi è stato chiesto di scrivere qualche ricordo della nostra amicizia col Padre Giovannino Deledda. Lo faccio con piacere perché siamo stati sempre uniti specialmente nel periodo della nostra gioventù. La nostra vocazione. Abitavamo vicini di casa, frequentavamo la stessa cattedrale, le stesse riunioni di A.C. con Don Bitti, e continuamente avevamo conversazioni sul nostro futuro. Un giorno mi disse: "Voglio essere Sacerdote" ma non dirlo a nessuno. "Anche io voglio essere Sacerdote", ma non dirlo a nessuno. Così accadde. Però i genitori di Giovannino preferirono mandare il figlio a Torino, fra i Tommasini del Cottolengo, ed io entrai nel Seminario di Ozieri. La separazione non durò molto e quando frequentava la Quarta Ginnasiale, rientrò ad Ozieri continuando la sua formazione nel Seminario. Durante le vacanze, un giorno mi disse: "Ti dico un segreto ma nolu nelzasa a niunu. Voglio essere Missionario. Voglio continuare sulle orme del Padre Ghisaura nel P.I.M.E. Dipende solo dall'autorizzazione dei genitori". Sullo stesso tono e con le stesse condizioni gli risposi: "Da quando Padre Ghisaura è partito in India, ho sentito la chiamata del Signore per essere come lui. Solo che il Direttore Spirituale del Seminario mi rispose: Per adesso prega e pensaci bene. Non parlarne

con nessuno. Quando sarai in Quinta ginnasio ti darò una risposta... Mi trovo in queste situazioni. Nolu nezasa a niunu, aspettando la decisione del Signore". I cammini di Dio. Un giorno tre Mamma di Seminaristi stavano conversando nella casa di Giovannino che stava studiando nella stanza adiacente, potendo ascoltare e seguire la conversazione delle mamme che commentavano l'attitudine di una delle tre che non permetteva al figlio di seguire la sua vocazione tra i Gesuiti. La mamma di Giovannino e la mia non concordavano e dicevano ben chiaro: "I figli ce li ha dati il Signore. Se Lui li chiama a qualsiasi vocazione missionaria o religiosa, noi non lo possiamo impedire, noi li lasceremo andare". Giovannino prese la palla al balzo e la sera, dopo la cena volle parlare coi genitori. "Voglio essere Missionario, chiedo il vostro consentimento". I genitori non si aspettavano tale decisione, ma come cristiani di fede risposero: "Prega, pensa e consigliati. Poi ne ripareremo". "Pregai molto, pensai davanti al Signore e la risposta non tardò a venire". Dopo una settimana infatti i genitori diedero l'autorizzazione. Contento e felice venne a comunicarmelo aggiungendo: "E tu quando vieni?". Tra i Missionari del P.I.M.E. Per non perdere tempo, e chissà per impedire un possibile pentimento



dei genitori, preparò subito tutti i documenti necessari, li mandò all'Istituto Missionario che dopo averli esaminati ed aver ricevuto le informazioni convenienti, venne accettato. Venne subito a comunicarmelo con quale gioia e felicità che si può immaginare. Così volle partire subito abbreviando le vacanze. L'ultima parola che mi rivolse fu: "Ti aspetto". La sua vita tra i Missionari presentò le seguenti testimonianze: pietà, studio, generosità, pronto a qualsiasi sacrificio, zelo nella pratica della carità e nella salvezza delle anime. Vacanze apostoliche Ci ritrovammo negli anni seguenti ad Ozieri. Tutti e due eravamo missionari sebbene in diversi Istituti. Ozieri ricorda lo zelo, l'apostolato del padre Deledda nelle strade di Ozieri, insegnando ai ragazzi la Parola di Dio, cantando con loro diversi canti, ma ripetendo conti-

nuamente il canto di Santa Caterina che terminava con "Padre Ledda la creò". I bambini aspettavano con ansia quell'ora e si radunavano nelle principali scalinate della città, specialmente in quella grande che porta alla Cattedrale. Con quell'entusiasmo e gioia faceva il bene ai ragazzi e lo faceva bene. Oggi tutti ricordano quelle ore serene seminate di Catechismo e di Vangelo. Il Grande Rappresentante. Dopo quelle ore di sereno apostolato, specialmente per causa della guerra, non ci vedemmo più. Qualche lettera, qualche cartolina e basta. Gli mandai anche la data della mia consacrazione sacerdotale, sebbene sapessi che durante la guerra molta corrispondenza sarebbe andata perduta. Ma ecco ancora una perla di carità di Padre Deledda. Sono stato ordinato Sacerdote il 3.6.1943.

Padre Josè Zintu I.M.C.

Prima parte - continua

DI DOMENICA IN DOMENICA

a cura di don Giammaria Canu

Donami, Signore, un cuore elastico

Ma com'è possibile convincere di aver preso una cantonata chi ha già sposato la teoria secondo cui è grande colui che è servito e riverito. Di certo sarà difficile trovare conforto sui giornali, televisioni o social dove è ancora più marcata la grandiosità di chi riesce ad ottenere, sbraitando e rivendicando diritti, oppure di chi si è costruito un impero di sudditi fedeli pronti a passare ore a seguire video e movimenti dei propri idoli, oppure la maestosità di chi occupa un posto di potere. E papa Francesco che insiste: è necessario educarci sinodalmente (perché di una faticaccia comune si tratta!) a inaugurare processi piuttosto che spremere e sgomitare per occupare spazi, poltrone e visibilità. I processi si inaugurano aprendo strade e tenendo a bada la tentazione malsana di recuperare soltanto scorciatoie. Siamo fatti per stare sulla strada e starci assieme. Siamo uomini e donne viatori e sinodali. I processi sono fatti per camminare, per chi è più interessato al tempo da vivere che allo spazio da conquistare, che chi si cura della storia più che della geografia, nel senso che ogni storia va vissuta in profondo a prescindere dalla geografia che abita. Eccola la parola chiave di queste domeniche: vivere in profondo.

Gesù, per vivere in profondità la vita offriva al giovane ricco di condividere tutte le ricchezze coi poveri e ai figli di Zebedeo offre l'ultimo posto! Cioè, offre a loro e a me la possibilità di smettere di preoccuparti di me stesso e promette di regalarmi la gioia di approfittare dell'elasticità del mio cuore. Vuoi essere felice? Cura la felicità degli altri! Smetti di servire il tuo (d)io e regala al cuore l'occasione di fare ciò che più gli è proprio: amare. È l'amore l'arma più potente. Le persone sagge lo sanno perfettamente tant'è che ho incontrato manciate di persone anziane decisamente più preoccupate delle *dis-cordie* tra i figli che delle proprie *cardio-patie*. Per loro i veri problemi cardiaci sono gli sguardi dei figli spesso alla rincorsa di beni, di poteri e di posti. Il vero problema è imparare dai colpi della vita che è meglio investire il cuore sulle relazioni che farlo diventare schiavo dello stomaco, è meglio passare su questo mondo da povero che da delinquente, è meglio servire che essere serviti, è meglio fidarsi del Signore che confidare nel potere (*Sal* 117). Vince la vita chi sale in cielo col cuore più dilatato, più allenato a chiedere di poter amare di più, più abituato a riconoscere che Dio ha



A. ARCABAS, *I DISCEPOLI DI EMMAUS* (1994). IL MISTERIOSO VIANDANTE DI EMMAUS, ICONA SCELTA PER IL NOSTRO CAMMINO SINODALE, RIMPROVERA I CUORI DURI E SCLEROTIZZATI DEI DUE DISCEPOLI IMPRIGIONATI DALLA DELUSIONE. SOLO DOPO RICONOSCONO DI AVERE IL CUORE ARDENTE, SCIOLTO, ELASTICO MENTRE IL RISORTO PARLAVA CON LORO.

cucito un corpo, una vita e una storia attorno al cuore e che tutto è contorno di quel cuore. Domenica prossima scopriremo che il cuore ha pure degli occhi che servono per guardare e prendersi a cuore gli altri cuori, per vedere il cuore delle cose, capire veramente chi è e seguire solo e soltanto il cuore del mondo. Von Balthasar ha scritto un meraviglioso libro proprio con questo titolo e lo ha dedicato ai giovani: «nessun combattente è più divino di colui che è in grado di vincere con la sconfitta. Nell'attimo in cui egli riceve la ferita mortale, il suo avversario crolla a terra definitivamente colpito. Perché costui colpisce l'amore e viene così dall'amore colpito». Proprio come *La ballata dell'amore cieco*, la storia di questo innamorato, cieco d'amore, che si sottopone alle prove dell'amata fino a tagliarsi le vene per lei: «fuori soffiava forte il vento, ma

lei fu presa da sgomento quando lo vide morir contento. Morir contento e innamorato, quando a lei niente era restato: non il suo amore, non il suo bene, ma solo il sangue secco delle sue vene». Davanti all'amore che rende nitida ogni realtà, tre sono le alternative: dichiarare con sgomento la propria sconfitta, adorare in religioso silenzio un cuore umano già cittadino del paradiso, oppure smettere di «stare lungo la strada a mendicare» e decidersi finalmente ad entrare nella strada e mettere alla prova l'elasticità del proprio cuore. Il cieco di Gerico ha optato con coraggio (in latino *cor agere*: prendi in mano il tuo cuore... sottinteso: e fanne un capolavoro!) per quest'ultima soluzione, «e subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada». L'amore funziona per contagio: «amore chiama amore» (Teresa d'Avila).



COMMENTO AL VANGELO

XXX DOMENICA DEL T.O.

Domenica 24 ottobre

Mc 10,46-52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché

tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Così dice Benedetto XVI: «Il miracolo della guarigione del cieco Bartimeo [...] è l'ultima guarigione prodigiosa che Gesù compie prima della sua passione, e non a caso è quella di un cieco, una persona cioè i cui occhi hanno perso la luce. [...] (Bartimeo) rappresenta l'uomo che ha bisogno della luce di Dio, la luce della fede, per conoscere veramente la realtà e camminare nella via della vita. Essenziale è riconoscersi ciechi, bisognosi di questa luce, altrimenti si rimane ciechi per sempre (cfr Gv 9,39-41). Bartimeo, [...] non è cieco dalla nascita, ma ha

perso la vista: è l'uomo che ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza, sa cogliere la possibilità di incontro con Gesù e si affida a Lui per essere guarito. Infatti, quando sente che il Maestro passa sulla sua strada, grida: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (Mc 10,47), e lo ripete con forza (v. 48). E quando Gesù lo chiama e gli chiede che cosa vuole da Lui, risponde: «Rabbunì, che io veda di nuovo!» (v. 51). Bartimeo rappresenta l'uomo che riconosce il proprio male e grida al Signore, fiducioso di essere sanato. La sua invocazione, semplice e sincera, è esemplare, e infatti – come quella del pubblicano al tempio: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (Lc 18,13) – è entrata nella tradizione della preghiera cristiana. Nell'incontro con Cristo, vissuto con fede, Bartimeo riacquista la luce che aveva perduto, e con essa la pienezza della propria dignità: si rialza in piedi e riprende il cammino, che da quel momento ha una guida, Gesù, e una strada, la stessa che Gesù percorre». (Benedetto XVI, Omelia, 28 Ottobre 2012).

Suor Stella, psgm

BONO

Eccoci! Pronti a ripartire

▪ Maura Cocco

Eccoci! Pronti ad iniziare nuovamente l'avventura dei cammini di Iniziazione Cristiana dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze della nostra Comunità parrocchiale. Zainetto in spalla, con dentro tutti gli strumenti su misura per i ragazzi, si è ripreso il cammino di fiducia e affidamento a Gesù. Lungo questo cammino i ragazzi impareranno a mettere i propri passi sui passi del Signore per seguirlo sulla via dell'Amore. L'iniziazione



cristiana non è un'attività, seppure importante, che si aggiunge alle altre, ma è la stessa missione della Chiesa: è il processo attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta del cammino o itinerario che si compie per nascere alla fede e che, grazie soprattutto ai tre Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa.

È un cammino disteso nel tempo, scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti e dalla testimonianza della carità. Il processo di iniziazione cristiana, che presuppone la fede e al tempo stesso la alimenta, non si esaurisce nella sola catechesi, anche se questa ha un ruolo specifico e fondamentale. Indispensabile, in questo percorso, è il coinvolgimento dei genitori che chiedono i Sacramenti per i loro figli. Sappiamo bene che senza il sostegno, l'accompagnamento, la testimonianza dei genitori i figli non riusciranno ad introdursi ed a perseverare nella vita cristiana. I generosi sforzi della catechesi per i ragazzi si vanificano se manca la collaborazione dei genitori, i quali sono pur sempre i primi responsabili dell'educazione alla fede dei loro figli.

Oggi l'impegno dei ragazzi e a loro volta dei genitori a vivere bene gli incontri di catechesi proposti, l'impegno alla partecipazione alla messa domenicale, e ad essere gioiosi e autentici testimoni dell'amore di Gesù, fanno ben sperare in una buona ripartenza. Buon cammino con l'augurio che sia un anno sereno per tutti.

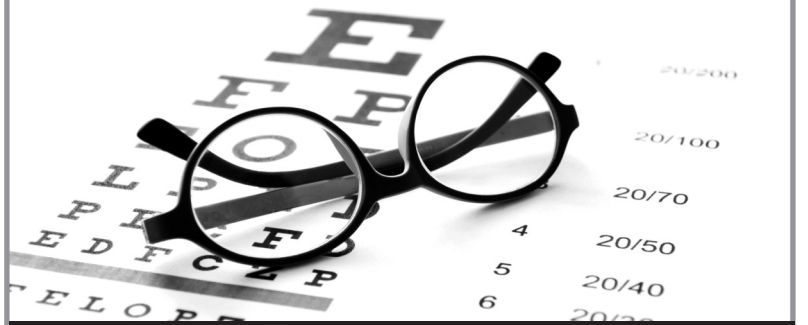
LAUREA BULTEI

Il 19 luglio nell'Università degli Studi di Sassari, dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, corso di laurea in Lettere, Filologia Moderna e Industria Culturale ha conseguito cum laude, laurea magistrale **Mariella Fenu**, discutendo la tesi dal titolo "Giorgio Valla: le lettere di dedica dell'incunabolo - IGI 6792 (Venezia 1498)", relatrice prof.ssa Maria Teresa Laneri, correlatore prof. Giovanni Strinna. Congratulazioni alla neo dott.ssa magistrale e vivissimi auguri ai genitori Renzo e Graziella.



PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

STUDIO OCULISTICO

*Dott.ssa Assunta Zodda**Medico chirurgo specialista in oftalmologia*

Vistite oculistiche complete per adulti e bambini

Esame OCT (Glaucoma - Maculopatia - Retinopatia diabetica)
Pachimetria e Topografia corneale

BULTEI, via Nazionale, 60 - ORGOSOLO, c.so Repubblica, 47 - Tel. 348 937 8653

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

La tua pubblicità su VOCE DEL LOGUDORO
a partire da 11 euro + iva a modulo (5 x 4,5 cm)

PER CHIARIMENTI E PREVENTIVI SCRIVETE A
vocedellogudoro@tiscali.it - assdonbrundu@tiscali.it

Francesco Ledda riconfermato sindaco di Alà dei Sardi

Francesco Ledda è stato riconfermato sindaco con il 73.47% dei consensi: correva da solo e l'unica incertezza era il quorum che è stato ampiamente superato. Già domenica pomeriggio, quando il 40% più uno degli aventi diritto, si è recato alle urne, è stato chiaro che il lavoro dell'amministrazione sarebbe proseguito nel segno della continuità senza dunque dover ricorrere al commissario prefettizio. Di fatti, con le normative in materia di Covid,



nei centri con meno di 15.000 abitanti in cui si sia presentata una sola lista, bastava che almeno il 40% degli elettori si fosse recato alle urne per considerare l'elezione valida. Così la lista "Alà Noa" siederà al completo in consiglio comunale, composta da: Anna Letizia Addis, Antonello Bo, Giampiero Brundu, Alberto Contu, Maria Teresa Contu, Angelo Deiana, Mario Francesco Doneddu, Giuseppe Mette, Ilaria Mureddu, Alberto Nieddu, Alessio Pitta e Giorgio Scanu. «Sono soddisfatto che il paese sia andato a votare, di fatto, ridandomi e ridandoci la fiducia per altri 5 anni – ha detto Ledda – lavoreremo come prima e più di prima per portare a termine delle cose impostate e tante altre che sono in cantiere. Non ci aspettavamo un quorum così ampio». **Annalisa Contu**

PATTADA

Trigesimo e ringraziamento

"Non muore chi lascia eredità d'affetto ed esempi di grande virtù"

Immensamente riconoscenti per le numerosissime e continue manifestazioni di affetto, in occasione della morte dell'amatissimo



GIANNI SPANU

La moglie Milena, i figli Giuseppe e Nanni, il babbo Salvatore, la mamma Michelina e i familiari tutti, ringraziano il reparto di Emobiologia di Nuoro e tutti coloro che sono stati vicini nella malattia e hanno preso parte al loro dolore, invitano chiunque vorrà unirsi in preghiera nella celebrazione della S. Messa di suffragio, che sarà celebrata sabato 23 ottobre alle ore 18.30 nella chiesa di S. Sabina.

Pattada, ottobre 2021

**Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno
per 45 numeri**

**c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu**

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite
a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Vendesi a Ozieri

orto con fabbricati - periferia di Ozieri. Per info: 345 4404 355.

Vendesi a Ozieri

terreno con fabbricati storici in Binzas De Mela. Per info: 345 4404 355



OZIERI

Giro enoturistico in Sardegna per un emigrato ozierese in Francia

■ **Giuseppe Mattioli**

Isardi non dimenticano mai la loro terra: "sos otieresos" non sono da meno. L'ultimo esempio, in tal senso, arriva da Lino Lenzini, originario del capoluogo del Monte Acuto, che da decenni vive nella famosa regione dello Champagne in Francia. Nel periodo scorso, con alcuni membri della sua famiglia, insieme a degli amici francesi, è ritornato nella tanto amata e mai dimenticata Sardegna, e in special modo Ozieri, per un giro enoturistico. La sua storia parte da lontano, una come tante, vissuta nel dopoguerra. Quando lascia il natio borgo per andare in cerca di lavoro, benessere, fortuna, un avvenire migliore per i figli. Agli inizi degli anni Cinquanta Lino Lenzini con la famiglia si trasferisce ad Olbia, dove inizia la produzione e vendita di gelati con i caratteristici carretti pedalabili. Ma i tanti sacrifici non compensavano il lavoro. A malincuore decide di emigrare: la scelta cade sulla Francia. Approda nella già rinomata regione nel Nord-Est della Francia, ove si produce uno spumante chiamato Champagne, secondo un metodo inventato nel secolo XVII dal monaco benedettino don Perignon. Ora, con l'inatteso e gradito arrivo in Sardegna, è stata l'occasione per far rivivere i ricordi, riallacciare i rapporti, riaprire un nuovo dialogo, in primis con il cugino Giuliano Lenzini che, approfittando della presenza nel gruppo dei parenti di un produttore di Champagne, Bernard Hubschwerlin, arrivato per allargare le conoscenze del territorio e delle sue produzioni vitivinicole, si è messo di buon grado a disposizione, essendo tra l'altro il patron di "Enoturismo in Sardegna" e con una grande esperienza nel comparto, per fare da guida attraverso diverse aziende del territorio.

Un viaggio lungo i sentieri dell'Enoturismo, tanto caro a Giuliano Lenzini, il cui movimento potrebbe ripartire il prossimo anno superate le difficoltà del Covid-19, dimostrando di fatto di poter allungare la stagione turistica, dando un'integrazione reddituale alle imprese delle zone interne, soprattutto nei periodi primaverili e autunnali.

Giuliano da oltre venti anni rimarca l'importanza dell'enoturismo in Sardegna, sia dal punto di vista economico che sociale. Sono state visitate diverse tipologie di aziende attraverso le quali è emerso un identikit del settore. Dalle tenute della famiglia Aini, dove il Vermentino ha ricevuto apprezzamenti, all'azienda dei fratelli Sanna (entrambe nel territorio di Berchidda), nella quale sono stati degustati gli ottimi vini rossi, ottenuti da vitigni internazionali, per finire alla cantina Zanatta, nell'agro di Olbia, un'impresa con vigneti in Gallura e nel Veneto.

Bernard Hubschwerlin ed il gruppo dei sardo-francese, è ripartito con i nostri vini, consapevoli di aver trovato in Sardegna ospitalità, professionalità e prodotti di eccellenza, testimonial del territorio. Capaci di veicolare, in Francia, aspetti peculiari della nostra terra quali: aggregazione sociale, valorizzazione dei prodotti della gastronomia, messe in risalto dalle manifestazioni quali: la "Sagra del Vermentino" (Monti), "Benvenuto Vermentino" (Olbia), e "Su trinta 'e Sant' Andria" (Ozieri), accompagnate dalla conoscenza dei rispettivi territori.

CALCIO

Il San Nicola Ozieri capolista solitario nel girone di Prima categoria

■ **Raimondo Meledina**

Un solo punto, sui nove a disposizione, nella quarta giornata del campionato di Promozione regionale, in una giornata nella quale l'Ozierese ed il Buddusò sono cadute a Fonni e a Tonara, con l'Oschirese che ha impattato sul proprio campo col Luogosanto. Il campionato di Promozione si sta rivelando particolarmente duro, per le "nostre", che, anche se ancora il campionato è tutto da giocare, si devono dare la classica mossa per non rimanere

impigliate in scomode e pericolose situazioni di classifica.

Continua invece a mandare segnali incoraggianti il San Nicola Ozieri, ora solitario capoclassifica del girone D di prima categoria, che ha bistrattato il Macomer rispondendo a casa con quattro goal sul groppone. Ad aprire le danze il solito Mario Ghera e poi lo show di Molotzu autore di una pregevole tripletta che ha chiuso la partita. Per il resto, pareggio nel derby fra Pattada e Benetutti e prima battuta d'arresto per il Bultei, battuto con un



GAVINO MOLOZZU

goal di scarto dall'Oristanese. Sconfitte anche per l'Atletico Bono a Cabras e del Berchidda a Silanus. In seconda categoria anche il Mores ha banchettato sul Boil Putifigari ancora a quota zero punti in classifica, conquistando così la seconda vittoria consecutiva, il Bottidda è tornato con un buon punto da Biasi ed il Burgos è stato battuto in casa dalla forte vice capolista Fanum

Orosei. Nei settori giovanili disco rosso per la juniores dell'Ozierese a Sassari, sponda Lanteri, e stessa sorte anche per gli Allievi regionali fascia 1 della Junior Ozierese, stavolta ad opera del forte ed organizzato Alghero, mentre è arrivata la prima vittoria per i Giovanissimi regionali dell'Ozierese, che sono passati (4/2 il risultato finale) sul campo del Fonni.

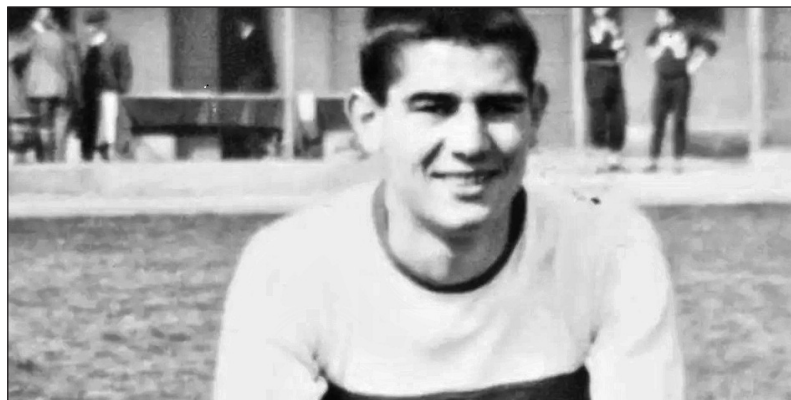
Domenica prossima l'Ozierese ospiterà la capolista Macomerese, e vorrà riprendere il suo cammino con una vittoria di prestigio, mentre il Buddusò e l'Oschirese incroceranno le scarpette chiodate con il Fonni ed il Posada. In prima categoria spiccano i derbies fra la capolista San Nicola Ozieri e l'Atletico Bono e quello fra Bultei e Pattada, mentre il Benetutti e il Berchidda saranno di scena sui propri campi con Silanus e San Marco Cabras. Buon calcio a tutti!!

Giorate di gran lavoro, per il Panathlon Club Ozieri, in vista dell'assegnazione dei prestigiosi premi biennali "Panathlon Club Ozieri" e "Premio Fair play P.C. Ozieri" che ogni due anni vengono assegnati a un uomo o una donna nati o residenti nel territorio della ex Comunità Montana del Monte Acuto (ovvero nei comuni di Ozieri, Pattada, Buddusò, Alà dei Sardi, Berchidda, Oschiri, Tula, Ardara, Mores, Ittireddu e Nughedu San Nicolò) sulla base delle segnalazioni pervenute al Panathlon Club Ozieri da cittadini, Istituzioni, Società o gruppi sportivi, Enti o Associazioni che attestino, per il Premio Panathlon, l'impegno e i risultati in attività atte ad esaltare i valori etico-sociali dello sport e, per il Premio Fair-play, il fatto di essersi evidenziati per un gesto sportivo che abbia messo in risalto la correttezza della condotta, anche a discapito del risultato.

Nelle scorse edizioni gli ambiti riconoscimenti sono stati consegnati a Luciano Meledina, Paolo Mela, Ilario Ierace, Antonio Camboni, Francesco Gambella, Luigi Salis, Nino Baralla, Gianmario Cherchi, Antonello Baltolu, Luigi Lodde, Nuccia Manchia, la famiglia Fresu per l'ippica, Alice Cocco, Giorgio Bardanzellu, Gianfranco Manca e Stefano Pisciotto e, per il Premio Fair Play, a Claudia Baralla, Salvatore Basoli, Gian Mario Manca, Ornella Nudda, Gianfranco Zola, Nino Addis, Gian-



Sport e Panathlon Club Ozieri a convegno: sabato 23 ottobre ad Ozieri la Festa dello sport



SALVATORE SISTU CON LA MAGLIA DELL'OZIERESE. FOTO IN ALTO: IL PANATHLON OZIERI CON LA DEMONES BASKET

luca Calvia, Riccardo Farina, Matteo Solinas, Giuseppe Amati, Fiorenzo Saturno, Giampiero Pinna, Buddusò Calcio, Roberto Langiu, Gino Des-

sena, Giuseppe Demontis e Cristina Resta. Già da tempo il Panathlon ha avviato la raccolta delle segnalazioni e, a brevissimo la speciale

Commissione interna del locale club service si pronuncerà, a giudizio insindacabile, sul merito.

Di sicuro, vista la mole delle segnalazioni e la qualità dei soggetti proposti per le varie tipologie di premio, sarà un lavoro improbo, ma sicuramente si giungerà al giorno fatale di sabato 23 ottobre p.v. con le idee molto chiare.

L'edizione numero 21 della kermesse, che rappresenta anche il più importante momento di incontro del Panathlon con le Associazioni sportive e le Istituzioni, è dedicata allo scomparso ed indimenticabile vicepresidente del club Salvatore Sistu, vedrà anche la premiazione di sportivi alla memoria, per l'attività e/o il gesto e si terrà alle 17.00 nel Chiostro del Centro Culturale di San Francesco, ad Ozieri, purtroppo alla presenza di un numero contingentato di partecipanti, per le restrizioni Covid.

R.M.



**CI SONO POSTI
DOVE ANCHE
LA SCONFITTA
È LA PIÙ BELLA
VITTORIA.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Giornali Diocesani della **Sardegna** *la scelta giusta!*

Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

9

Testate giornalistiche

20.000

Copie per ogni uscita

100.000

Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALE CATTOLICA
Delegazione Sardegna